

Congresso Cgil

0584 È un plebiscito
la riconferma
di Cristian Sesena 05844

a pag. 12

Sesena rieletto segretario Cgil

Confermato ieri nel tardo pomeriggio dall'Assemblea con il 96% dei voti favorevoli
In Segreteria rieletti Luca Chierici, Davide Mariotti, Elena Strozzi e Marika Todaro

Ieri al Congresso l'intervento conclusivo è stato del segretario regionale Massimo Bussandri

Reggio Emilia Ieri al Teatro Municipale Valli **Cristian Sesena** è stato rieletto segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia al termine della seconda giornata del XIX congresso provinciale della Cgil. Dopo l'elezione degli organismi dirigenti - Direttivo e Assemblea Generale - da parte dei delegati al Congresso, la neo eletta Assemblea Generale, su proposta del segretario generale della Cgil Emilia-Romagna Massimo Bussandri, ha riconfermato il segretario uscente con il 96% dei voti favorevoli. L'Assemblea generale ha poi votato, in seguito alla riconferma di Sesena e su sua proposta, per conferire mandato alla Segreteria confederale, confermando i quattro membri uscenti. Sono quindi stati rieletti anche Luca Chierici, Davide Ma-

riotti, Elena Strozzi e Marika Todaro.

La seconda giornata di lavori si è conclusa nel tardo pomeriggio dopo un ampio dibattito alla presenza del segretario generale della Cgil Emilia Romagna, **Massimo Bussandri**, che ha tenuto l'intervento conclusivo.

Martedì Sesena, davanti alla platea del Teatro Valli, ha tracciato le azioni di carattere vertenziale per Reggio Emilia «da mettere in campo, a partire da domani, per migliorare le condizioni materiali di chi per vivere deve lavorare». «Rispetto all'emergenza salariale in atto - ha detto il segretario - la contrattazione aziendale deve misurarsi sul tema del "salario di qualità" assumendo un orientamento comune su come affrontare il capitolo degli aumenti ai tavoli dei rinnovi».

E sulla precarietà, che attanaglia sempre di più la nostra provincia: «Sul territorio si può contrastare con un deciso rilancio della contrattazione inclusiva che si pro-

ponga di includere i precari attraverso la previsione, negli accordi, di adeguati percorsi di stabilizzazione. Anche su questo tema il ruolo della confederazione può e deve essere di riferimento. Abbiamo già ideato un progetto "La logistica dei diritti" che veda la mappatura di tutti gli appalti delle maggiori imprese reggiane e che, con la partecipazione di tutti, quindi Camera del Lavoro, categorie dei committenti e Filt promuova nuovi modelli di rappresentanza e azioni rivendicative comuni».

«Anche sul delicatissimo tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro possiamo fare di più - ha aggiunto - abbiamo ormai in dirittura d'arrivo una piattaforma territoriale discussa e condivisa con Cisl e Uil che va promossa e presentata per promuovere in tutta la provincia una più solida cultura della salute e della sicurezza». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %



**Massimo
Bussandri**
Segretario
generale
Cgil
Emilia
Romagna



A sinistra
nella foto
il riconfermato
segretario
provinciale
Cgil
Cristian
Sesena,
che ieri
al Teatro
Valli,
in sede
di congresso,
ha
ricevuto il 96%
dei voti
favorevoli
dei
componenti
della
Assemblea
generale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844

A Reggio sono precari 8 nuovi contratti su 10 Bollino rosso per i servizi. E l'edilizia cala di peso

È stato presentato ieri dal ricercatore Matteo Gaddi della Cgil provinciale il report sui bilanci delle imprese reggiane e sul mercato del lavoro

Nel settore dei servizi nel 2021 quasi il 20% dei nuovi contratti vengono indicati come intermittenti

di **Alice Benatti**

Reggio Emilia Com'è cambiata l'economia reggiana negli ultimi dieci anni? Il report sui bilanci delle imprese reggiane e sul mercato del lavoro, presentato ieri in sede di congresso dal ricercatore della Camera del Lavoro **Matteo Gaddi**, ha proprio l'ambizione di raccontare questa trasformazione. Analizzando i principali dati del conto economico e dello stato patrimoniale delle iscritte alla Camera di Commercio, la prima evidenza che ci viene consegnata è la seguente: l'edilizia ha registrato una riduzione del proprio peso sul totale dell'economia sia in termini di valore della produzione che di costo del personale. Mentre di un allargamento, il più ampio tra i vari settori, è protagonista la meccatronica. Osservando le tabelle del report, non sfugge che in tutti i settori la crescita degli utili è impressionante. Ma «mentre la fetta di ricchezza destinata agli utili si è notevolmente allargata, quella destinata ai lavoratori è andata diminuendo», osserva la Cgil. «Come si nota dai dati - continua il sindacato - mentre la quota di utili sul valore aggiunto è sempre variata in positivo, al contrario le variazioni del costo del personale sul valore aggiunto hanno sempre un segno negativo cioè si è ridotta la parte di valore aggiunto andata ai lavoratori».

Il report mostra poi che tali risultati, estremamente favo-

revoli per le imprese, sono stati resi possibili anche da un massiccio ricorso a forme atipiche (precarie) nei rapporti di lavoro.

Osservando i dati 2021 relativi alle attivazioni di rapporti di lavoro dipendente per tipologia contrattuale e sesso in provincia di Reggio Emilia, emerge che su un totale di 97.422 nuovi contratti soltanto 11.583 (pari all'11,88%, dunque poco più di un contratto su dieci) sono indeterminati. Tutto il resto appartiene alla sfera del precariato: apprendistato, determinato (la "fetta" più grossa, pari a 50.948), somministrato, intermittente e parasubordinato. Il tempo determinato è notevolmente cresciuto negli ultimi tre anni: se prima assorbiva tra il 50 e il 53% delle attivazioni, ora ha superato il 57% delle nuove attivazioni.

Guardando i numeri, è evidente che la percentuale di contratti a tempo indeterminato attivati nel 2021 è bassissima e con una significativa differenza di genere: prendendo in considerazione gli 11.583 totali, solo 4.311 hanno riguardato le lavoratrici, contro 7.272 che hanno interessato i colleghi maschi. «Dunque il dato elevato di precarietà che si può desumere da questi dati è ancora più impattante per le donne», nota Gaddi.

Tra le tipologie di contratti "atipici", il campione femminile prevale rispetto a quello maschile per quanto concerne il ricorso al lavoro intermittente. Restando sulle attivazioni femminili, i settori in cui nel 2021 i contratti a tempo indeterminato sono stati inferiori al 10% sono la chimica (9,57%), il primario-agri-

coltura (3,82%), il pubblico (8,04%) e i servizi (9,33%).

Il settore con la percentuale più elevata di indeterminati femminili è il tessile-abbigliamento con oltre il 44%. Anche per i maschi il settore che fa maggior ricorso al tempo indeterminato è il tessile-abbigliamento (63,96%), a cui segue quello delle utilities (29,11%). Si segnala inoltre che i servizi, oltre ad un significativo ricorso al tempo determinato (oltre il 43%) e alla somministrazione (quasi il 18%), registrano il dato più elevato di ricorso al lavoro intermittente (quasi il 20% dei nuovi contratti di questo settore, pari a oltre 6200 nella nostra provincia nel 2021).

Se, come già evidenziato, nel 2021, tra i nuovi contratti, quelli a tempo indeterminato sono stati circa uno su dieci, il report ci consegna anche un dato di periodo: in provincia di Reggio-Emilia, tra il 2015 e il 2021, tra le nuove attivazioni, gli indeterminati non hanno mai superato il 20%.

«Questo significa che oltre l'80% delle nuove attivazioni è avvenuto attraverso contratti precari», trae le somme la Cgil. Otto nuovi contratti su dieci, in questo periodo, sono stati contratti precari.

«In attesa di un quadro normativo di riferimento che riduca sensibilmente le tipologie contrattuali di assunzione in favore del tempo indeterminato spetta alla contrattazione il compito di redistribuire e reinvestire parte degli utili sotto forma di miglioramento dei salari ma anche di percorsi di stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari», conclude il segretario provinciale Cristian Senesa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %

La precarietà per settore

05844

05844

Settore	Indeterminato
Chimica	12,04%
Edilizia	17,37%
Manifattura-nec	14,44%
Metalmecanica	18,07%
Primario-Agroindustria	4,31%
Pubblico	8,80%
Servizi	10,60%
Tessile-Abbigliamento	53,17%
Trasporti	15,09%
Utilities	28,46%

Nella tabella l'incidenza percentuale delle attivazioni a tempo indeterminato sul campione dello studio riferite all'anno 2021



Matteo Gaddi
Ricercatore della Camera del Lavoro di Reggio Emilia



Daniele Marchi
Assessore al Lavoro del Comune di Reggio Emilia

Il congresso provinciale

Cgil: rieletto il segretario Sesena «Le imprese crescono Ma i salari sono sempre più bassi»

Vezzani a pagina 5



Cgil, plebiscito per Cristian Sesena I delegati lo rieleggono col 96%

La votazione al Valli dopo i due giorni di congresso provinciale, per il reggiano è il secondo mandato
Il segretario regionale: «Il governo ha un'idea incivile di Paese: chi se non noi può proteggerlo?»

Il **segretario** provinciale della Cgil continuerà ad essere Cristian Sesena. La scelta è stata presa dal sindacato al termine del 19esimo congresso provinciale, svoltosi tra martedì e mercoledì al teatro Valli. Il voto è stato pressoché unanime (96%), tanto che su richiesta dello stesso Sesena è stata confermata anche la segreteria confederale uscente composta da Luca Chierici, Davide Mariotti, Elena Strozzi e Marika Todaro. La scelta è stata presa con voto segreto come da protocollo dopo l'elezione degli organismi dirigenti (direttivo e assemblea generale) da parte dei delegati al congresso.

A guidare il voto è stato il segretario regionale della Cgil Massimo Busandri, che nel primo pomeriggio era anche intervenuto

sul palco: «Ma avete capito che idea di Paese hanno questi? Il Paese dei furbi, che risparmia sulle pensioni e ripristina i voucher, che 'non disturba chi lavora', e intendendo il lavoro come mera attività produttiva non gli riconosce nessuna dignità o importanza nella vita umana. Guardate queste elezioni: siamo un esempio vivente di democrazia e chi se non noi oggi dovrebbe lottare per proteggerla? Serve un ampio processo di elaborazione strategica che si concentri su tre aspetti: centralità del lavoro, welfare e grandi transizioni. Per il primo punto bisogna affrontare l'emergenza redditi, siamo l'unico paese nel quale i salari negli ultimi 30 anni non sono aumentati ma diminuiti. Quando ho iniziato a fare questo lavoro il Fisco gravava sui lavorato-

ri e pensionati per il 77%. Già allora era un abominio, oggi siamo all'85%. Ma serve anche autocritica, noi non abbiamo fatto il massimo per difendere i più deboli e il Jobs Act non è colpa di questo governo».

«Il welfare è in crisi - ha aggiunto - e il nostro Paese toglie alla sanità mentre aumenta le spese militari: questa è inciviltà, significa non aver capito le lezioni della pandemia. Di transizioni si parla sempre ma mai di quella generazionale: tra non molto avremo 65enni costretti a lavorare con genitori da curare e figli da mantenere. C'è bisogno di forza lavoro e ci lamentiamo dei migranti: così la macchina rischia davvero di incepparsi».

Tommaso Vezzani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 50 %



Con Cristian Sesena, rinconfermata tutta la segreteria: Luca Chierici, Davide Mariotti, Elena Strozzi, Marika Todaro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844

«Le imprese crescono, i salari no»

Il report della Cgil analizza i bilanci delle aziende locali: «Malissimo pubblico e servizi, bisogna lottare»

«**Confindustria** piange sempre ma è una litania bugiarda, questi dati mostrano che la crisi e l'inflazione picchiano diversamente il padrone e il lavoratore. La lotta di classe è l'unica opzione». Ieri al congresso l'analista economico della Cgil Matteo Gaddi ha presentato il report sui bilanci delle imprese reggiane tra il 2012 e il 2021, mostrando dati sfavorevoli ai lavoratori. Il problema più urgente è la distribuzione della ricchezza: «Nel 2021 le imprese reggiane hanno prodotto più di 11 miliardi di euro, l'utile complessivo è stato di due miliardi e mezzo. In tutti i settori la percentuale di guadagni degli imprenditori rispetto al valore aggiunto prodotto è cresciuta, mentre dovunque è calata quella delle spese per il personale. Nel tessile i guadagni degli imprenditori sono cresciuti del 24%, la percentuale investita per i dipendenti è calata dello stesso 24%. Nei servizi l'utile/valore aggiunto è cresciuto del 16%, il costo del personale/valore aggiunto si è abbassato del 36%. A queste manovre essendo educati rispondiamo 'no grazie', ma forse ci vorrebbe qualcosa in più».

Non si è lavorato meno ma i lavoratori sono stati meno pagati: «La colpa è della precarietà, stiamo attenti perché Confindustria sta facendo quello che vuole e il contratto a tempo indeterminato rischia di diventare l'atipico, mentre il precariato sarà la regola». Citando il 13% di attivazioni a tempo indeterminato sul totale dei contratti firmati

nel 2021, Gaddi ha approfondito: «Non tutti i settori si muovono allo stesso modo, per esempio nel tessile il 53% dei contratti non hanno scadenza e anche il mondo delle utilities si attesta al 28%. La durata è solo una faccia della medaglia, anche l'orario è fondamentale per un lavoratore. In questo il tessile precipita, solo il 40% dei contratti è a tempo pieno. Il settore migliore è probabilmente il metalmeccanico, che attiva 18 contratti su 100 a tempo indeterminato e nel 93% dei casi dà lavori full-time».

Inaccettabili le statistiche per «servizi e pubblico, penultimo e terzultimo in entrambe le classifiche. Ieri i politici sono venuti a lisciarci il pelo ma con che faccia parlano quando solo il 9% dei contratti nel loro ambito è a tempo indeterminato e sono terzultimi (57%) per tasso di tempi pieni? Sono fabbriche di precariato».

Il metalmeccanico ha un grande impatto produttivo nell'economia reggiana, rappresentava il 27% nel 2012 e ha guadagnato altri 5 punti percentuali mentre l'edilizia ha calato la sua produzione del 31% e ha così quasi dimezzato il suo peso (4%). I servizi sono il campo più produttivo (39%) e il più proficuo (utile aumentato dell'800%), spendendo solo il 24% in più del 2012 per il personale. Stesso discorso per le ceramiche: boom degli utili (+717%) non corrisposto dai costi dei lavoratori (+12%).

Tommaso Vezzani



Matteo Gaddi, analista economico della Cgil

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 23 %

La Cisl

05844
**«Rilanciare
gli osservatori
sugli appalti»**
05844



«**Non** bisogna abbassare la guardia». A dichiararlo è Domenico Chiatto (foto), segretario generale aggiunto, con delega alla legalità, della Cisl Emilia Centrale all'indomani dell'operazione 'Sisma' della Dda di Brescia, e aggiunge: «Le accuse per gravi reati collegati alla ricostruzione post sisma dimostrano che la criminalità organizzata è ancora presente nei nostri territori e che per evitare nuove infiltrazioni non possiamo abbassare la guardia».

Anche Chiatto si sofferma, sulle ultime uscite dalla Consulta della Legalità, condendo il tutto con la necessità di dare vita ad una rete, in cui le maglie della società civile siano a supporto

delle istituzioni: «Per garantire la legalità nella fase post terremoto non bastano le norme e l'azione dello Stato; è necessario un controllo sociale del territorio esercitato da sindacati, imprese ed enti locali. Se pensiamo alle recenti fuoriuscite di componenti della Consulta per la legalità, riteniamo che a Reggio Emilia, dove nella Bassa c'è l'unico Comune della regione che venne sciolto per mafia, è essenziale avere un organismo attivo, efficace e partecipato per il contrasto alla illegalità. Dobbiamo fare rete, non possiamo delegare la prevenzione ai fenomeni mafiosi solo alle prefetture, forze dell'ordine o magistratura». Una battuta anche da parte di Cinzia Zaniboni, segretaria generale del sindacato edili Filca Cisl Emilia Centrale: «Vanno rilanciati gli osservatori provinciali sugli appalti pubblici, potenziati le banche dati esistenti, creati archivi dei professionisti e delle imprese, verificando la loro storia lavorativa. Il rating di legalità e lo storia delle imprese deve costituire negli appalti pubblici maggior punteggio premiante per l'affidamento dei lavori».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 14 %

LA REPLICA

05844
**«Caro Landini, anche
gli operai votano Fdi»**

Il segretario nazionale della Cgil Maurizio Landini, tornato nella sua terra per il Congresso provinciale del suo sindacato ha sbandato parecchio dalla strada del rispetto delle regole democratiche, accusando il Governo Meloni di non rappresentare la maggioranza degli italiani, dimenticando invece che è sulla base di una legge elettorale voluta dal Pd e mai modificata che si sono svolte le ultime elezioni politiche. Landini forse non sa che da un recente sondaggio di Pagnoncelli il 38% degli operai, che lui dovrebbe rappresentare, ha votato Fdi e Giorgia Meloni, come pure una percentuale significativa di disoccupati, a dimostrazione che la politica sociale del Governo Meloni è più attrattiva delle fantasiose elucubrazioni di Landini. Sul presidenzialismo, definito da lui un sistema che limiterebbe la libertà dei cittadini, è difficile credergli in quanto proprio il

voto popolare determinerebbe l'elezione del Presidente della Repubblica. Infine, a Landini sarebbe bastato leggere le dichiarazioni del Ministro per i rapporti con il parlamento, Luca Ciriani (ospite d'onore alle celebrazioni del 7 gennaio) per apprendere ciò che Giorgia Meloni dice da sempre, ossia che le riforme istituzionali si faranno in Parlamento con tutti coloro che vorranno confrontarsi e che anche il progetto di autonomia regionale non sarà fatto a danno delle regioni del sud Italia. Si ricordi infine che è ai pensionati più indigenti che il Governo Meloni ha aumentato le pensioni, e alle bollette di famiglie e imprese destinato 21 miliardi sui 35 complessivi della manovra finanziaria, come pure, con il taglio del cuneo fiscale si sono aumentati gli stipendi.

**Marco Eboli,
coordinatore comunale
Fdi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 11 %

Il congresso della Cgil

Landini: «Servono salari più alti contro l'inflazione»



Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, traccia l'agenda economica del sindacato per uscire dalla crisi: «Cancelliamo la precarietà. La gente non arriva a fine mese e bisogna aumentare i salari, agendo anche sul piano fiscale».

► **Benatti** alle pag. 12 e 13

«Salari più alti contro l'inflazione La gente non arriva a fine mese»

Maurizio Landini, segretario nazionale della Cgil, al 19° congresso provinciale «Cancelliamo la precarietà». E chiede maggiori tutele per tutti i lavoratori

► di **Alice Benatti**

Reggio Emilia Il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini, ospite al teatro Valli in occasione del 19° congresso provinciale della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, traccia l'agenda economica del sindacato per uscire dalla crisi. «Cancelliamo la precarietà», invoca in una città in cui, nel 2021, soltanto un contratto su dieci dei nuovi stipulati dalle imprese reggiane è stato a tempo indeterminato. E insiste su una battaglia culturale importante: rendere il mondo del lavoro (anche) a misura delle donne.

I salari sono erosi dall'inflazione e dai rincari. Qual è la sua ricetta?

«Fare ciò che il governo

non ha fatto: ridurre il carico fiscale e contributivo a favore dei salari e delle pensioni. E allo stesso tempo, visti i livelli di inflazione altissimi, ripristinare il cosiddetto fiscal drag, che significa rendere automatiche le rivalutazioni delle detrazioni. La sostanza è che la gente non arriva a fine mese e quindi bisogna aumentare i salari, agendo anche sul piano fiscale. Poi c'è il problema del rinnovo dei contratti nazionali sia nel settore pubblico che nel settore privato».

Parliamo di precariato, che attanaglia anche la nostra provincia...

«Questa è una delle ragioni per cui i salari sono bassi: negli ultimi 20 anni c'è stato un aumento della precarietà del lavoro senza prece-

denti. Aumentare i salari significa anche cancellare forme assurde di precarietà e permettere alle persone di avere un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Perché oggi riscontriamo salari bassi e mancanza di diritti: penso a tutte le forme di lavoro autonomo, tra cui le stesse partite Iva. Le persone, pur lavorando, non hanno gli stessi diritti e le stesse



Superficie 73 %

tutele. E questo ha favorito un'idea di competizione anche nell'economia fondata sulla riduzione dei diritti e dei salari. Non a caso i sistemi degli appalti, dei subappalti e delle finte cooperative sono quelli che hanno determinato un arretramento della qualità del sistema produttivo e dei servizi ma anche una riduzione dei salari e del livello delle condizioni di lavoro. Questo vale trasversalmente, in un pronto soccorso come in un centro commerciale e in un'impresa. Dunque la nostra battaglia non è solo "aumentiamo i salari" ma "cancelliamo la precarietà", investendo sui diritti fondamentali: alla salute, alla scuola, alla formazione».

Il precariato interessa soprattutto le lavoratrici. Continua ad essere un mondo del lavoro su misura degli uomini?

«Assolutamente sì. La precarietà colpisce soprattutto le donne e i giovani. Dunque se sei donna e giovane, vieni colpita due volte. Innanzitutto siamo di fronte al fatto che, a parità di lavoro,

isalari sono diversi. E siamo ancora un Paese in cui una donna rischia di perdere il proprio posto di lavoro o la possibilità di fare carriera se decide di avere un figlio. In Italia le discriminazioni di genere non solo non sono state superate ma rappresentano una delle battaglie culturali più urgenti da fare. Compreso il fatto che il livello di violenza sulle donne da parte degli uomini è ancora altissimo. Oggi affermare la differenza di genere e i diritti delle donne non significa rappresentare una parte ma una nuova cultura basata sul rispetto e sulla realizzazione di tutte le persone. Per quanto riguarda l'organizzazione sindacale, noi stiamo lavorando per fare in modo che ci sia un maggior numero di donne delegate impegnate».

La società si sta trasformando, il mondo del lavoro è cambiato. Quali prospettive per la Cgil?

«Sicuramente anche noi abbiamo bisogno di cambiare, di innovarci, di allargare la nostra rappresentanza: ci serve che i giovani e le nuo-

ve forme di lavoro entrino nel sindacato per modificarlo. Allo stesso tempo c'è bisogno che le istituzioni e la politica recuperino una credibilità perché quando quasi metà del Paese decide di non andare a votare è evidente che una parte consistente non si sente rappresentata da nessuno. Per farlo, la politica e l'azione sindacale devono essere capaci di risolvere i problemi delle persone, che vanno ascoltate. Bisogna allargare i luoghi e gli spazi in cui le persone, insieme, possono migliorare la loro condizione. Credo che la Cgil, con tutti i suoi limiti e difetti, continui ad essere un'organizzazione capace di attrarre quasi 5 milioni di iscritti. E il sindacato vive grazie al loro contributo economico, politico e di impegno. In questo senso, abbiamo bisogno ancora di più di allargare la nostra rappresentanza e di cambiare: dobbiamo riconquistare un vero statuto dei diritti dei lavoratori. Tutti, che siano partite iva o lavoratori dipendenti, devono avere gli stessi diritti e le stesse tutele». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra a sinistra il segretario nazionale della Cgil Maurizio Landini per la prima giornata del 19° congresso della Camera del Lavoro

Sopra da sinistra l'assessore De Franco, il presidente dell'Anpi Fiaccadori, il presidente della Provincia Giorgio Zanni, il sindaco di Reggio Luca Vecchi e il presidente della Regione Bonaccini



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844

Sesena si avvia verso la riconferma

«Alcune critiche avanzate dalle Agende Rosse sono condivisibili»

«Dobbiamo continuare a richiamare Iren a un comportamento socialmente responsabile»

Reggio Emilia È stato il segretario uscente (sulla via della riconferma) Cristian Sesena, ieri mattina, ad aprire il 19° Congresso provinciale della Cgil. Già lunedì, sulla *Gazzetta*, aveva lanciato un chiaro allarme: c'è troppo precariato, a Reggio Emilia. E, nell'occasione, aveva anticipato una conclusione del report sui bilanci delle imprese reggiane e sul mercato del lavoro, realizzato dall'osservatorio della Cgil, che sarà presentato questa mattina: nel 2021 la percentuale di attivazioni attraverso il contratto a tempo indeterminato è bassissima, inferiore al 12%. Nel caso delle donne, ancora più basso: meno del 10%.

«Permettetemi di rivendicare con un pizzico di orgoglio il fatto di essere riusciti a ripristinare un nostro osservatorio autonomo sul mercato del lavoro nel rapporto con le dinamiche economiche delle imprese reggiane – ha detto Sesena davanti alla platea – trovare un lavoro stabile a Reggio è un privilegio riservato a pochi. E i nuclei famigliari che usufruiscono del reddito di cittadinanza sono circa 15mila. Numeri che preoccupano». Il segretario non ha mancato di intervenire sulle ultime vicende che hanno interessato la Consulta della Legalità, nata do-

po il processo *Aemilia* per difendere il nostro territorio dalle infiltrazioni mafiose: «L'uscita di Agende Rosse rappresenta un grido di allarme che andrebbe colto, a mio avviso, perché al di là del gesto eclatante in se stesso, alcune critiche avanzate sono condivisibili». Tra queste, la scarsa presenza delle associazioni datoriali e una quantità di solo teorici partecipanti.

Riguardo le prospettive del sindacato, Sesena ha spiegato che occorre curare le condizioni materiali di chi lavora, migliorandole. «Dobbiamo allargare la sfera dei bisogni a cui rispondere, fino a porci l'obiettivo di fare del lavoro il centro e non la periferia della vita di ognuno di noi. Immagino una stagione che abbia in alcune battaglie fondamentali i suoi assi portanti: salario minimo e legge sulla rappresentanza, partecipazione e valorizzazione dell'intelligenza di chi lavora, riduzione oraria come campo di lavoro contrattuale e stimolo a leggi innovative».

Per il segretario della Cgil Reggio Emilia, «uno dei fattori che più ha inciso in questi mesi sul depauperamento di salari e pensioni è stato l'aumento incontrollato del costo dell'energia». «L'interlocuzione con Iren è stata spesso problematica – ha evidenziato – ma ciò non ci deve far desistere dal continuare a richiamare l'azienda ad un comportamento più socialmente sostenibile, tenuto con-

to della sua natura partecipata. Dovremmo convincere le strutture degli altri territori italiani ove Iren insiste, perché d'ora in avanti si agisca di concerto per esercitare la giusta pressione su una destinazione di parte dei dividendi concretamente a sostegno di lavoratori e pensionati in difficoltà».

Ieri ad intervenire è stato anche il presidente della Regione Stefano Bonaccini. «Anziché tornare a estendere i voucher e a pensare di sostenere ulteriormente i contratti a termine, la priorità è sostenere il lavoro stabile, che deve costare meno ed essere più conveniente di quello precario», ha dichiarato al congresso il candidato alla segreteria nazionale del Pd, alla presenza dei segretari regionale e provinciale, Massimo Bussandri e Christian Sesena, e del segretario generale, Maurizio Landini.

«Colpire la progressività è anticostituzionale – ha aggiunto, parlando della manovra – farlo nel momento in cui l'inflazione si mangia gli stipendi è vergognoso. Lo ribadisco: il lavoro dev'essere la priorità. Le poche risorse disponibili andavano messe per tagliare il cuneo fiscale e sostenere i redditi da lavoro, non per detassare ulteriormente chi guadagna 85 mila euro, come invece ha fatto questo Governo di centrodestra in manovra».

●
A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844





A sinistra il segretario provinciale uscente Cristian Rosse, che oggi pomeriggio potrebbe essere confermato alla guida del sindacato reggiano, durante la sua relazione introduttiva di ieri

Per il segretario l'uscita di Agende Rosse dalla Consulta della Legalità è un grido d'allarme da cogliere

Bonaccini, intervenuto al Congresso criticando la manovra, ha affermato che le poche risorse disponibili andavano messe per tagliare il cuneo fiscale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844

Alle 11.50**Gaddi presenta
una ricerca
sul lavoro in città**

Reggio Emilia Prosegue anche per tutta la giornata di oggi, al Teatro Valli, il 19° congresso provinciale della Cgil. Alle 9.10 prenderà avvio il dibattito e a seguire, alle 11.50, Matteo Gaddi, sindacalista del coordinamento attività scientifica e analisi economica della Cgil di Reggio Emilia, presenterà la ricerca "Analisi del lavoro e delle imprese a Reggio Emilia". Alle 12.12 previsti i saluti della Fondazione Otello Sarzi poi, prima della pausa pranzo, la Commissione elettorale farà alcune comunicazioni. Il dibattito riprenderà alle 14.30: tra gli interventi il più atteso della giornata è quello di Massimo Bussandri, segretario generale Cgil Emilia-Romagna. A seguire la Commissione Politica farà alcune comunicazioni prima dell'inizio delle procedure di voto. Infine si riunirà l'Assemblea Generale e sarà eletto il nuovo segretario generale Cgil Reggio Emilia, che molto probabilmente sarà il segretario provinciale uscente Cristian Sesena. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 5 %

Straordinari “fantasma” Così il precariato è donna

Ecco perché le lavoratrici sono più fragili nel mondo del lavoro



La ricerca di Cgil
e Ires regionale

Reggio Emilia Le donne sono più fragili rispetto agli uomini, nel mercato del lavoro. Sono più precarie e riescono a far valere di meno i propri diritti: ad esempio, hanno meno successo nel pretendere il pagamento degli straordinari. Non solo: faticano di più a conciliare vita lavorativa e vita privata. Elemento quest'ultimo, di cui è ormai difficile continuare a stupirsi. A scattare questa fotografia è la ricerca “Che genere di lavoro. Trasformazioni sociali e cambiamenti del mondo del lavoro a Reggio Emilia” di Ires Emilia-Romagna e Cgil Reggio Emilia, che è stata presentata ieri dalla ricercatrice Daniela Freddi nel corso della prima giornata del 19° congresso provinciale ospitato al Teatro Valli. Circa 4mila le persone che hanno risposto al sondaggio online divulgato tra i mesi di aprile e luglio 2022. A chi si è rivolto? Sia a donne che a uomini, occupati quanto in cerca di occupazione: tutti che vivono e/o lavorano stabilmente nella nostra provincia. Il primo aspetto ad emergere riguarda l'ambito contrattuale: se nella totalità dei rispondenti quasi l'82% ha un contratto a tempo indeterminato e il restante 18% a termine (leggasi determinato, somministrato, a chiamata ecc), tra le don-

ne il livello di precarietà è maggiore, con una quota di contratti a termine pari al 22%. Secondo lo studio, dunque, nei luoghi di lavoro l'instabilità tocca più facilmente le donne, rispetto ai colleghi uomini. Oltre alla dimensione di genere, a incidere sulla precarietà è anche il fattore età: tra i partecipanti al sondaggio, ben il 40% degli under 35 ha un contratto a termine, quota che si dimezza al 19,9% nella fascia d'età successiva, quella tra i 35 e i 44 anni, e va riducendosi progressivamente con l'avanzare dell'età. Interessa il 13,3% di coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni e il 10,1% degli over 55.

Ecco invece quanto emerge sul fronte del pagamento degli straordinari: la mancata remunerazione dello straordinario è nettamente prevalente tra le donne. Il 29% delle rispondenti, infatti, dichiara di svolgere lavoro in orario straordinario senza che esso venga remunerato. Gli uomini nella stessa condizione sono circa la metà: il 16%.

«Il punto di caduta non è solo sul fronte salariale – denunciano a questo proposito Cgil e Ires – ad esempio, in termini di carico di lavoro, su quasi tutte le dimensioni analizzate le donne presentano livelli più elevati di affaticamento. È emerso inoltre come le donne evidenzino maggiori problemi di conciliazione tra vita lavorativa e tempo personale rispetto agli uomini. In particolare, è soprattutto rispetto al tempo libero, agli interessi personali, alla cura del-

la propria persona che le differenze si fanno più marcate».

Dalla ricerca, partita dall'idea di indagare quali e quante discriminazioni di genere insistono sui luoghi di lavoro nella provincia di Reggio Emilia, emerge inoltre che ci sono aspetti che non hanno presentato rilevanti differenze di genere, ad esempio in relazione alla visione del lavoro e al confronto tra condizioni ideali e condizioni reali.

«In modo piuttosto omogeneo – si legge nelle conclusioni della ricerca – il campione analizzato ha maturato una visione integrata ed inclusiva del concetto di qualità di lavoro dove tutte le dimensioni sono rilevanti sebbene con l'attribuzione di una maggiore importanza ad alcuni aspetti materiali, soprattutto per l'ambiente di lavoro sicuro e la stabilità contrattuale».

Quella che l'analisi di Cgil Reggio Emilia e Ires Emilia-Romagna ha consegnato alla nostra città è una valutazione complessivamente positiva del sindacato, a cui però viene sottolineata una critica corale: la Cgil si occupa di proteggere chi è già occupato (fra le righe, dimenticando chi il lavoro non lo trova o lo ha perso) e non ha sufficiente contatto con il mondo del lavoro atipico. Quello di cui si occupa la “frangia” della Cgil chiamata NIdiL, in sostanza. I rispondenti al soggetti indicano in questi versanti, dunque, gli spazi di azione e di miglioramento del sindacato.

●
A.B

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %

Il segretario reggiano Cristian Sesena: «Prepari 8 lavoratori su 10
Le imprese fanno affari, ma la ricchezza non viene distribuita»



La stoccata del leader nazionale «Questo governo limita le libertà»

J'accuse di Landini, che invita ad aprire la Cgil «a tutti, anche nel cattolicesimo, per fare una società migliore»

«Abbiamo ricevuto tantissime critiche perché siamo andati dal Papa e io non lo nego, siamo stati noi a scrivergli. Ma è passato in sordina il fatto più importante: Papa Francesco ha deciso di incontrare la Cgil».

E giù applausi: è il momento topico di un discorso in cui Maurizio Landini ha invocato per la Cgil una mobilitazione di massa.

Al 19esimo congresso provinciale il segretario nazionale ha parlato per più di un'ora con schiettezza: «Sono pochissime le organizzazioni che in Italia hanno 5 milioni di cittadini disposti addirittura a pagare per tesserarsi, come Camera del lavoro abbiamo un potenziale

enorme ma dobbiamo fare di più. Non nascondiamoci, molti non sanno nemmeno di cosa parliamo, dobbiamo capire se le forme di partecipazione di oggi sono adatte perché non è scontato che il nostro sindacato possa avere un futuro». Secondo Landini questo più che mai è il momento di dare il massimo poiché le difficoltà da affrontare sono «mai viste: una guerra, una pandemia, il cambiamento climatico e l'attacco in tutto il mondo alla democrazia».

Landini si è soffermato su questioni globali nel parlare di «riduzione dello spazio democratico», citando i fatti del Brasile e la situazione in Ucraina: «Solo

Papa Francesco ci aveva visto giusto, è una guerra mondiale tra Usa, Cina e Russia per chi guiderà il mondo negli anni della transizione ecologica».

Rispetto al governo Meloni ha parlato di incontri e collaborazione ma sono partite anche critiche pesanti: «Chi governa ha preso 12 milioni di voti, gli astenuti sono 18 milioni. Come pos-



sono dire di rappresentare la maggioranza del Paese? Bisognava cambiare una legge elettorale balorda con una proporzionale, il presidenzialismo invece limiterà la libertà di decidere dei cittadini che saranno ancora meno coinvolti e rappresentati. L'autonomia differenziata permette ai ministri di parlare con le singole regioni e agire senza passare dal Parlamento, che rischia così di essere esautorato. La finanziaria appena approvata mette in discussione il principio per cui chi ha di più paga di più, senza nessun tipo di lotta all'evasione. Articolando la sanità regione per regione si va verso il modello lombardo, che abbiamo potuto valutare durante la pandemia. Rischiamo una secessione che tutela i più ricchi a rischio di chi sta peggio».

Landini ha perciò chiamato la

Cgil a svolte fondamentali: «È il momento di aprire a tutti i lavoratori. Nel nostro territorio ci sono tantissimi volontari, energie pronte ad unirsi per una società migliore, e anche nel cattolicesimo le si possono trovare. Lavorano anche i liberi professionisti: il sindacato deve allargarsi se vuole avere la forza di combattere tutte le avversità di quest'epoca. C'è bisogno di una carta universale per i diritti dei lavoratori, di qualsiasi tipo essi siano: ricordiamoci cos'è la Cgil, un sindacato confederale. Non siamo solo sul luogo di lavoro, abbiamo bisogno di tornare a essere l'organizzazione in grado di dare risposte a tutti i bisogni delle persone che lavorano per vivere: se non c'è personale nella sanità, se la scuola non funziona, il problema riguarda tutta la cittadinanza e non solo chi lavora lì e dobbiamo essere noi ad occuparcene. Bisogna ricrea-

re una cultura del lavoro a tutto tondo e servono luoghi di confronto in cui le varie categorie possano incontrarsi e unire le rispettive istanze, perché solo unendoci potremo realizzare il cambiamento in cui crediamo».

Tommaso Vezzani



A qualcuno è sfuggito che il Papa ci ha ricevuti: abbiamo un potenziale enorme, bisogna sfruttarlo



Dobbiamo tornare ad essere l'organizzazione che dà risposte a tutti i bisogni delle persone



Il sampolese Maurizio Landini

Uno scorcio della platea dei delegati riuniti al teatro Valli. Il XIX congresso proseguirà anche nella giornata odierna

«L'occupazione resta la priorità Andava tagliato il cuneo fiscale»

Bonaccini invita tutti alla sobrietà: «Il teatrino degli insulti causa disinteresse»

«Lo ribadisco: il lavoro dev'essere la priorità. Le poche risorse disponibili andavano messe per tagliare il cuneo fiscale e sostenere i redditi da lavoro, non per detassare ulteriormente chi guadagna 85mila euro, come invece ha fatto questo governo di centrodestra in manovra». Stefano Bonaccini, candidato alla segreteria nazionale del Pd e presidente della Regione Emilia-Romagna, nel suo intervento al Congresso provinciale della Cgil la sua agenda: «battaglia per il salario minimo legale, insieme a quella per estendere la contrattazione collettiva. No al ritorno ai voucher, sì al taglio delle tasse sul lavoro».

Bonaccini parte da lontano, dal Brasile, e invita - pur nella diversità dei ruoli - al rispetto reciproco: «La Cgil per natura deve lottare ma è fondamentale mantenere il linguaggio del rispetto reciproco: quando si critica bisogna avere sobrietà, altrimenti si dà della situazione un'immagine peggiore di quant'è e sempre più persone rischiano di preferire il leader forte alla democrazia. Credo che il teatrino degli insulti che è diventata la politica sia una delle prime cause del disinte-



Da sin: l'assessore de Franco, Fiaccadori (Anpi), Zanni, Vecchi e Bonaccini

resse e della preoccupazione dei giovani».

Il sindaco Luca Vecchi ripensa al passato: «Nel 1946 eravamo una delle province più povere d'Italia ma i nostri nonni si sono rimboccati le maniche e hanno posto le basi per il benessere di oggi, quando ancora la città ha il miglior dato occupazionale di una delle regioni più forti del Paese». Vecchi è soddisfatto: «Pensiamo a dove eravamo dieci anni fa, con la crisi economica più grande del Dopoguerra e le imprese

al collasso. Oggi guardo a Mancasale, che era vuota e adesso produce tanto che ha bisogno di ulteriore elettricità, all'Università che aveva metà degli studenti di oggi tanto che si è estesa al seminario e alle Reggiane, alle stesse ex-officine, all'85% di raccolta differenziata, al 65% di scolarizzazione tra gli zero e i tre anni e al 98% della materna, alle farmacie che producono 10 milioni di utile. Il nostro territorio è unico nel mondo».

E il presidente della Provincia, Giorgio Zanni: «I sindacati come tutte le reti di comunità hanno un ruolo fondamentale. La disintermediazione è stata un fallimento, la Cgil e tutti gli ordini di cittadini aiutano tantissimo le amministrazioni».

t.v.



**Se non c'è rispetto
finisce che a tanti
piace l'uomo forte**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 22 %

Sesena denuncia: «Precari 8 lavoratori su 10»

L'allarme del segretario Cgil, oggi atteso alla riconferma: «Benessere non redistribuito, non voglio che questa diventi la città delle solitudini»

«Sono stati 4 anni di straordinaria complessità ma la Cgil è rimasta in piedi e lo farà con l'unica ricetta che conosce: fare, ascoltare, lavorare».

Sono queste le parole con cui Cristian Sesena ha suggellato il suo primo mandato da segretario provinciale del sindacato di via Roma. In un teatro Valli pieno per più di metà ha ricordato: «Allo scorso congresso c'è stato un bello scossone, siamo dovuti passare attraverso una reggenza e due diversi segretariati, poi una pandemia e adesso la guerra. La Camera del lavoro però non ha mai smesso di funzionare».

Secondo le previsioni Sesena dovrebbe essere rieletto stasera per i prossimi quattro anni ma vista la sorpresa del 2017 non si può dare nulla per scontato.

Il segretario Cgil non è sembrato preoccupato, concentrandosi piuttosto sul problema della partecipazione: «I dati sono in lieve calo, si impone una riflessione. Vanno esplorate modalità innovative di partecipazione, anche per il congresso: il rischio è di ritrovarci, la prossima volta, a parlare da soli».

Rispetto al suo operato ha una visione chiara: «Quando il fronte sindacale si rompe, a rimetterci sono i lavoratori. Ecco perché ho sempre tentato di ricucire con onestà intellettuale e pragmatismo, ed ecco perché sono orgoglioso anche dello sciopero dello scorso 16 dicembre, quando ci siamo uniti alla Uil e alla Cgil di Modena per realizzare una grande mobilitazione nella nostra città».

Sesena ha guardato avanti, elencando molti problemi su cui il sindacato interverrà: «Secondo il Sole 24Ore Reggio è 13esima in Italia per qualità della vita, anche meglio dell'anno

scorso. Io però chiedo quanto durerà: siamo in un territorio in cui le imprese fanno affari d'oro ma solo due lavoratori su 10 ottengono un contratto a tempo determinato; l'Ausl ha 82 milioni di debito nei confronti di uno Stato che gliene deve 120, soldi che non arriveranno vista la nuova legge di bilancio; più di 15mila famiglie nella nostra provincia percepiscono il reddito di cittadinanza; le seconde generazioni figlie di miranti faticano a integrarsi, c'è una sfiducia crescente in loro e in tutti i giovani, dei quali parliamo sempre ma con i quali non parliamo mai».

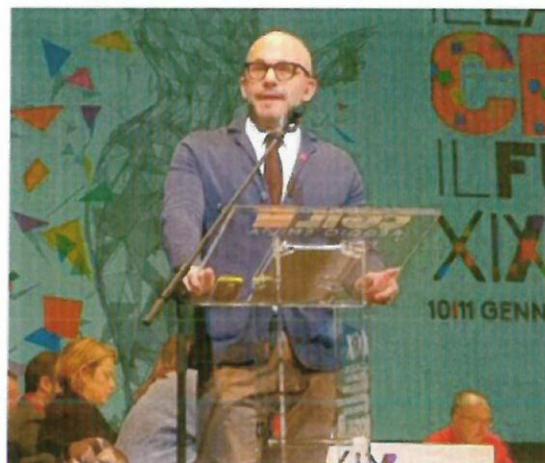
La soluzione è ancora la collaborazione: «Signor sindaco, signor presidente della Provincia. Vi ringrazio per la comprensione reciproca di questi 4 anni ma dobbiamo fare ancora di più perché stanno arrivando rischi grossi, da prendere di petto tutti assieme per non lasciare indietro nessuno. Sono cresciuto con la convinzione di vivere nella città delle persone, ora non voglio che diventi la città delle solitudini».

Ci sono anche varie note positive: «Abbiamo creato un forum sociale permanente nel quale le varie associazioni possono relazionarsi e abbiamo lanciato varie iniziative culturali, perché promuovere la cultura è un nostro compito», dice, citando «quella sull'occupazione delle Reggiane» mentre «ad aprile ne inaugureremo una sul 7 luglio 1960» perché «l'arte deve essere strumento di lotta e partecipazione».

Tommaso Vezzani

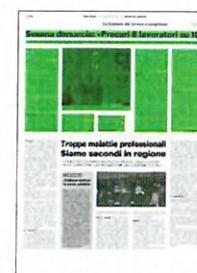
RIVOLTO ALLE AUTORITÀ

«Stanno arrivando rischi grossi, da prendere di petto tutti insieme»



Il segretario Cristian Sesena, 48 anni, durante l'intervento al teatro Valli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 34 %

Troppe malattie professionali Siamo secondi in regione

L'indagine dell'Osservatorio statistico del sindacato: calano i contratti a tempo indeterminato, donne pagate male, poca possibilità di carriera

A Reggio c'è lavoro. Quale lavoro, però? O meglio, per dirla con le parole di Ires (l'osservatorio statistico della Cgil) "Che genere di lavoro?". È questo il titolo della ricerca presentata ieri pomeriggio nel corso del congresso da Daniela Freddi. Lo studio serve a valutare il mercato del lavoro ma anche l'operato dello stesso sindacato, con un occhio di riguardo per le questioni di genere. A partecipare all'indagine sono state 4000 persone, il 95% delle quali con un lavoro dipendente e l'85% iscritto attualmente o in passato alla Cgil.

Dai dati emerge che l'82% dei partecipanti ha un contratto a tempo indeterminato ma si tratta di una fortuna non molto accessibile ai giovani, visto che il 40% di chi ha un contratto a tempo determinato ha meno di 34 anni. Sono state 64.585 le persone che hanno trovato almeno un lavoro nel 2021 ed è il dato più alto dal 2012, ma lo è anche il numero di persone che hanno avuto almeno una cessazione (61.665).

La statistica peggiore per la Cgil è quella dei contratti a tempo indeterminato: lo hanno garantito solo il 13% delle attivazioni, ben cinque punti percentuali in meno del 2015, mentre il tempo determinato è notevolmente cresciuto dal 2018 e si attesta al 57%.

Per le donne tutti i dati sono peggiori: solo il 78% ha un contratto a tempo indeterminato e contratti di quel tipo vengono proposti solo per l'11% delle attivazioni. Se il 94% degli uomini hanno un tempo pieno, per loro il dato cala al 65%. Anche quando fanno straordinari la loro paga è inferiore. Il reddito medio è più basso: il 50% degli uomini si trova fra i 1500 e i 2000 euro al

mezzo, per le donne solo il 20% visto che più della metà prende tra i 1000 e i 1500.

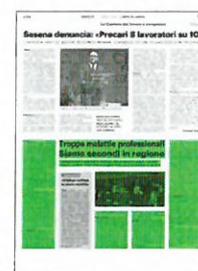
La Cgil è molto critica per gli infortuni sul lavoro: «La situazione in 4 anni non è migliorata, anzi la pandemia l'ha peggiorata e i dipendenti non si rendono ancora conto che un euro in più per la sicurezza e uno in meno in busta paga non è una riduzione ma un investimento», ha detto Mirco Pellati.

«Gli infortuni sul lavoro in Italia nei primi dieci mesi del 2022 sono stati 595mila, 15% in più dello stesso periodo nel 2021, con un dato di 3 morti al giorno». Nel rapporto si legge che due anni fa nella nostra provincia sono stati denunciati 9283 infortuni. Tra l'1 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2021 il Covid ha causato 1.850 denunce di infortunio (i dati sulle morti non si conoscono, sono 52 in tutto in Regione). La provincia reggiana con il 20% del totale è seconda in regione per numero di denunce di malattia professionale, mentre negli ultimi 10 anni si sono quasi dimezzati i tecnici e i medici della medicina del lavoro e dunque altrettanto i controlli.

Le aspettative dei lavoratori si concentrano soprattutto su stabilità contrattuale e sicurezza sul lavoro, ma in generale c'è frustrazione a causa di ridotte possibilità di crescita professionale. Curioso che i cittadini extra-Ue hanno mediamente aspettative più basse e dunque descrivono una situazione lavorativa mediamente più soddisfacente.

Il 50% crede che la Cgil non rappresenti bene i giovani lavoratori mentre il 43% pensa che lo faccia con i pensionati, in generale il 70% è convinto che migliori le condizioni di vita dei lavoratori.

t. v.



Superficie 64 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844

L'AUTOCRITICA

058
«Dobbiamo cambiare le nostre modalità»

Solo poco meno di 16.000 iscritti alla Cgil di Reggio su 91.000 lavoratori aventi diritto (il 17%), ha partecipato a all'elezione dei 433 delegati riuniti ieri e oggi al teatro Valli per il 19esimo congresso della Camera del lavoro territoriale. Troppo pochi per il segretario generale uscente, Cristian Sesena, che dice: «Le modalità con cui effettuiamo i nostri congressi deve essere aggiornata». E ancora: «Le assemblee di base (1.538 quelle svolte in questo caso) non bastano più. Vanno esplorate nuove modalità innovative per creare un vero punto di contatto fra persone e idee».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 4 %

Il programma

0584/05844

**Al teatro Valli
Maurizio Landini
e 430 delegati**

► Si svolgerà al teatro municipale Valli il XIX congresso provinciale della Cgil di Reggio Emilia, al quale parteciperanno 430 delegati. Gli ospiti d'onore saranno oggi Maurizio Landini, segretario nazionale della Cgil, e domani Massimo Bussandri, segretario Cgil Emilia-Romagna. La giornata odierna si aprirà alle 9.30; alle 9.50 la relazione del segretario provinciale Cristian Sesena; alle 10.50 i saluti istituzionali di Comune, Provincia, Regione e Prefettura; alle 11.30 i saluti di Cisl e Uil; l'elezione delle commissioni e il dibattito.

Nel pomeriggio alle 14.30 la presentazione della ricerca Ires Emilia-Romagna "Che genere di lavoro" a cura di Daniela Freddi; alle 17.45 il progetto di ricerca "Ricostruzione delle biografie dei segretari della Cdit" a cura di Tommaso Cerusci (Cgil) ed Elisabetta Delmonte (Istoreco); alle 18 l'intervento di Landini. Domani alle 10.50 la presentazione della ricerca "Analisi del lavoro e delle imprese a Reggio Emilia" a cura di Matteo Gaddi; alle 15.30 l'intervento di Bussandri; a seguire l'elezione del segretario provinciale Cgil. ●

● RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 5 %

«Lavoro precario e malpagato»

Il segretario Sesena apre il congresso della Cgil e lancia l'allarme



Il segretario
Cristian
Sesena

«Il 2023 sarà un anno molto complicato sul fronte del lavoro, che è precario e sottopagato. E Reggio Emilia non è più un'isola felice». Cristian Sesena preannuncia così l'attesa relazione odierna durante il congresso provinciale della Cgil, che vedrà tra gli ospiti anche Maurizio Landini.

Prati pag. 16

Cristian Sesena verso la conferma «Il lavoro precario e sottopagato»

Si apre oggi la due giorni del diciannovesimo congresso provinciale della Cgil
Il segretario: «I dati mostrano che la ricchezza d'impresa non va ai lavoratori»

di Ambra Prati

Reggio Emilia «Il 2023 sarà un anno molto complicato sul fronte del lavoro. E Reggio Emilia non è più un'isola felice».

Cristian Sesena preannuncia così l'attesa relazione odierna durante il diciannovesimo congresso provinciale della Cgil di Reggio che, con tutta probabilità, lo rinnoverà come segretario generale.

Nella due giorni di oggi e domani - ricca di ospiti d'onore come il segretario generale nazionale Cgil Maurizio Landini e come il presidente della Regione Stefano Bonaccini - verranno rinnovati il direttivo e la guida di via Roma, con Sesena come unico candidato: non esistendo candidature alternative, a scanso di sorprese la sua rielezione è pressoché scontata. Il principale sindacato reggiano si appresta al nuovo mandato in acque di ritrovata serenità, dopo il periodo burrascoso che ha preceduto l'arrivo di Sesena: prima la stroncatura causa fronda di Guido Mora, poi i quattro mesi di reggenza di Ramona Campari e la meteora Ivano Bosco.

Sesena - 48 anni, laurea in filosofia in tasca, segretario Filcams provinciale dal 2005 al 2009, dal 2011 nella segreteria nazionale come responsabile turismo, lavoro, migranti e pari opportunità - si appresta quindi a riscuotere un consen-

so che pare unanime, dopo i primi due anni di mandato.

La sua rielezione è data per sicura.

«C'è una proposta che dovrà essere valutata dalla neoeletta assemblea generale».

Cosa può anticipare del congresso?

«Abbiamo ospiti importanti come Maurizio Landini. In mattinata, dopo i saluti istituzionali, esporrò la mia relazione sui quattro anni passati e sul prossimo quadriennio. Vorrei sottolineare che, oltre agli interventi, saranno illustrati due focus di studi preparati dal nostro sindacato. La prima ricerca, realizzata insieme a Ires, è un questionario che interpella 4mila lavoratori e lavoratrici reggiani sulle condizioni di benessere, con un taglio particolare rispetto al tema delle discriminazioni di genere. La seconda ricerca, che sarà illustrata domani, è piuttosto un ritorno, che ho voluto ripristinare quando sono entrato in carica: si tratta di un osservatorio sul mondo del lavoro, una voce autonoma della Cgil della quale eravamo sprovvisti da anni. L'osservatorio provinciale sulle dinamiche del mercato del lavoro in rapporto con le imprese locali è stato realizzato incrociando diverse fonti (dati del centro per l'impiego, della Camera del Commercio, della Regione e del Ministero dello Sviluppo

Economico) e fa emergere un quadro interessante: ad esempio a Reggio l'indice di precarietà è elevato (otto contratti su dieci sono a tempo determinato, a chiamata, interinali o simili) e questa precarietà si accentua ancora di più quando si tratta di donne, precarie per antonomasia. Ne viene fuori un panorama non certo brillante per la nostra città: sul fronte dell'occupazione non siamo più un'isola felice».

Cosa non funziona più, nell'exisola felice?

«Il punto è che, in parallelo a questa precarietà generalizzata, contiamo imprese reggiane che veleggiano su grossi risultati; stride molto che le filiere registrino utili notevoli, che però non si sono tradotti in occupazione e in condizioni dignitose. Viene da dire che gran parte della ricchezza di impresa non viene restituita ai lavoratori. Credo che la redistribuzione della ricchezza è il tema per eccellenza in questo frangente, visto che nell'agenda



Superficie 80 %

politica di tutto si parla tranne che di lavoro e stipendi adeguati».

Ha accennato prima ai quattro anni appena passati: può tracciare un bilancio?

«Il mio bilancio non può che essere positivo. Il sindacato veniva da un periodo complicato, di assestamento organizzativo e di pandemia. C'è stata una forte ripresa dell'attività, con tante iniziative di contrattazione, di accordi istituzionali e anche eventi culturali. Siamo stati molto presenti su tutti i tavoli aziendali: tra i tanti contratti ricordo l'ultima combattuta vertenza della Corghi Nexion di Correggio, con oltre cento ore di sciopero, ma anche i rinnovi di aziende come Tetrapak e Agricola Tre Valli. Nella collaborazione con le istituzioni ricordo il tavolo per il lavoro, l'importante protocollo siglato con il Comune sugli appalti nella pubblica am-

ministrazione, gli accordi con la prefettura sull'agricoltura e sul badge di cantiere, le battaglie contrattuali sulla sanità. Sulla cultura sottolineo le nostre mostre: "Amatissime", sulla storia delle operaie tessili di fine anni Sessanta allo Spazio Gerra e l'esposizione "Un tocco di classe", tuttora in corso al Tecnopolo, sull'occupazione delle Reggiane, che è stata prorogata e andremo a chiudere con un evento finale il 28 gennaio».

Dopo un autunno che si è rivelato una falsa ripresa economica, come definirebbe la fase che stiamo vivendo attualmente?

«Una fase complicatissima, una congiuntura preoccupante: tra salari fermi al palo, caro energia, guerra in Ucraina rincarato il carburante, sarà un periodo difficile per lavoratori e pensionati».

A proposito di pensionati:

cosa ne pensa di quota 103, la riforma che sostituirà la Fornero?

«La quota 103 riguarderà pochissimi reggiani. Non avrà un'adesione significativa. Un'occasione sprecata».

Quali saranno le principali sfide del 2023 per Reggio?

«Primo: far sì che i fondi del Pnrr producano effettivamente delle trasformazioni sociali con lavori di qualità. Secondo: salvaguardare il sistema sanitario pubblico che è a forte rischio, vista la mancanza di trasferimenti dal governo alle regioni difendere il welfare di salute e assistenza è fondamentale. Terzo: combattere la precarietà, fare di tutto affinché il mercato del lavoro sia più equo e non respinga i giovani, costretti a trovare un mestiere qualsiasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto
Cristian
Sesena,
segretario
della
Cgil Reggio,
insieme
al segretario
confederale
Cgil Maurizio
Landini.
A fianco
un precedente
congresso
del sindacato
al teatro Valli

«Sul fronte
occupazione
Reggio
non è più
un'isola
felice
Ci attende
una
congiuntura
molto
complicata
per
pensionati
e lavoratori»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844